



Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco

Via IV Novembre 98, 00187, Roma
Tel. 06/69770332 Fax 06/6783559

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it



VADEMECUM OCCUPAZIONE

Troppo spesso **le nostre scuole sono già "occupate", occupate da presidi autoritari che ignorano i nostri diritti, occupate da professori chiusi al dialogo** che si credono l'unica fonte inesauribile della conoscenza, occupate da barriere insormontabili, occupate da tasse e costi insostenibili, occupate da chi non ci vuole lasciare la possibilità di esprimerci democraticamente e liberamente, e di rendere la scuola uno spazio all'altezza dei nostri bisogni e dei nostri sogni.

L'occupazione e l'autogestione di una scuola possono rappresentare in questo senso **pratiche veramente radicali per liberare le persone e le scuole da modelli di stampo fortemente autoritari**. Fin troppo spesso esse vengono accusate di essere perdite di tempo, una scusa come un'altra per perdere giorni di scuola, ciò che invece occupazioni e autogestioni possono significare dipende dai contenuti che riusciranno ad attraversare i corsi alternativi, le assemblee studentesche che si organizzeranno in quei giorni, dipende dai circuiti di partecipazione che questi momenti riusciranno ad attivare .

In definitiva l'occupazione così come ogni altra forma di protesta può dirsi riuscita se coinvolge tante persone, se le fa riflettere, se le coinvolge, se le fa diventare coscienti e protagoniste di ciò che accade quotidianamente nei luoghi della formazione così come nella società in generale.

Come farla partire?

Parole chiavi

1. Assemblea d'Istituto per decidere se occupare
2. Appello con le motivazioni dell'occupazione.
3. Cercate di essere in tanti, magari organizzate dei turni. Soprattutto chiudete bene tutte le entrate della scuola.

E' ovvio che la decisione di occupare una scuola (discussa nei collettivi delle scuole, nei comitati studenteschi...) va presa nel corso di un'assemblea d'istituto, ordinaria o straordinaria. La cosa migliore da fare è quella di **coinvolgere al massimo gli studenti della scuola**, renderli realmente protagonisti: è ovvio che bisogna procedere con un voto che espliciti la volontà di tutti. Importante sarà stendere una sorta di programma delle iniziative possibili da poter fare durante l'occupazione. Solo a quel punto l'occupazione può davvero partire.

Non appena viene lanciata scrivete **un appello con le motivazioni** che vi spingono a fare la mobilitazione da far girare su ogni canale comunicativo come giornali, facebook e da dare ad ogni esterno che entra a scuola durante i giorni di occupazione. Occupare o a



Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco

Via IV Novembre 98, 00187, Roma
Tel. 06/69770332 Fax 06/6783559

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it



autogestire vuol dire innanzitutto che prof. e preside devono interrompere le loro attività quotidiane: evidentemente, però, se intendono farlo, possono prender parte alle iniziative che vogliamo mettere in campo. Anzi, per noi sarebbe un risultato importantissimo. Il preside deve comunicare quello che avviene alla polizia o ai carabinieri, che, può capitare, arrivano quasi subito, per verificare cosa succede, che consistenza ha la cosa,...

Tenete presente che eventuali minacce del preside o della polizia tipo "vi denuncio, vi sbatto in galera", sono del tutto ovvie. Quindi non fatevi intimorire: cos'altro potrebbero dirvi? Quindi evitate anche di innervosirvi troppo con il vostro Preside se rifiuta di concedervi l'occupazione. Ha perfettamente ragione, **non è una cosa che si riceve, la si fa e basta**. Ovviamente prendete una copia delle chiavi delle scuole (saranno utilissime alla sera quando vorrete dormire tranquilli e chiuderete l'ingresso!).

PS. Se il vostro preside minaccia di non lasciare la scuola, non preoccupatevi, anzi invitatelo a cena nel corso della prima notte: o si convincerà delle vostre ragioni oppure verso mezzanotte preferirà al sacco a pelo il caldo letto di casa!

Gestione organizzativa.

Organizzatevi per dormire a scuola: sacchi a pelo, scorte di cibo e di caffè. E' un po' scomodo, ma sarà un'esperienza che vi porterete dietro, e forse potrà contribuire a far sentire la nostra voce e spiegare le nostre ragioni.

Organizzate **un servizio d'ordine giorno e notte** che registri gli ingressi degli esterni e **un servizio di pulizie** che mantenga l'ordine. Intanto evitate di voler parlare TUTTI con quelli che arriveranno, meglio che qualcuno tenga i rapporti con la polizia per poi riferire a tutti gli altri. Non allarmatevi se qualche volante fa di tanto in tanto un giro della scuola, né se un poliziotto bussa alla porta della scuola per avere informazioni. Se dovessero entrare poliziotti nella scuola, cercate sempre di filmare quello che succede, non è il caso di allarmarsi sin d'ora, però qualche precauzione fa sempre bene!

Cosa realizzare nel corso dell'occupazione?

Una scuola occupata è una scuola che deve dimenticarsi di come avviene durante tutto il resto dell'anno. Tutti decidono tutto, non ci sono insegnanti ma solo facilitatori, i tempi sono quelli necessari a tutti e non sono imposti da nessuno. Durante l'occupazione oltre alle **assemblee che approfondiranno i motivi della mobilitazione** si possono tenere **corsi e seminari alternativi sui temi inerenti alla scuola o all'attualità**. Per coinvolgere tutti è meglio dividere gli studenti della scuola in piccoli gruppi, di 15-20 persone. I vari seminari devono essere svolti in maniera orizzontale, decostruendo la frontalità delle lezioni in classe, essi possono trattare in maniera alternativa le materie ordinarie di studio (letteratura, filosofia, matematica, etc...) o introdurre questioni d'attualità riguardanti la scuola, il Paese, il contesto internazionale o qualsiasi altro argomento di cui le lezioni tradizioni raramente si occupano (ad esempio è impossibile in questo momento non parlare della Legge Aprea, che minaccia la privatizzazione delle scuole, delle misure d'austerità che stanno smantellando il welfare state in tutt'Europa, della questione arabo-palestinese, etc ...). Ogni gruppo di lavoro deve avere del



Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco

Via IV Novembre 98, 00187, Roma
Tel. 06/69770332 Fax 06/6783559

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it



materiale di studio, con schede tecniche e articoli di giornale per facilitare la comprensione dei temi e fare in modo che tutti siano già informati sulle conoscenze di base. per questo i seminari possono e devono essere delle sperimentazioni di forme di didattica alternativa.

Lo schema base che ogni seminario dovrebbe provare ad avere vede una prima fase, in cui **fare informazione sulla tematica** del gruppo di lavoro, raccogliere i pareri e fare una sintesi dell'analisi emersa, la seconda in cui invece concentrarsi per **far emergere delle proposte da mettere in campo nella propria scuola**, fare una lista delle sperimentazioni sulle varie tematiche e quindi costruire un'alternativa reale alla scuola che ci viene quotidianamente imposta. **Fate un report dei gruppi di lavoro** dicendo i metodi usati, allegando i materiali usati, scrivendo le proposte.

Fate entrare la vostra città nelle scuole occupate.

Una cosa importante da tener presente è che **le scuole occupate devono diventare spazi aperti il più possibile per la città**: provate a coinvolgere i docenti e i genitori, ma anche associazioni, sindacati e, perché no, anche il mondo "istituzionale" (il sindaco della vostra città, l'assessore,...). Sarebbe importantissimo provare a costruire con loro assemblee, gruppi di lavoro, tematici (tipo le assemblee sul rapporto tra la riforma della scuola e quella del lavoro, magari con esponenti del sindacato, lavoratori,...) o magari di denuncia sullo stato in cui versa la vostra scuola. Il pomeriggio la scuola può diventare un luogo di aggregazione e socialità per tutta la città, creando momenti di dibattito, facendo ludoteche per i bambini del quartiere, attivando cineforum e bookcrossing.

Proposta di seminari <ol style="list-style-type: none">1. Antimafia2. Ambiente3. Immigrazione4. Software libero5. Questione arabopalestinese	<ol style="list-style-type: none">6. Memoria storica7. Questione di genere8. Riordino dei cicli9. Didattica10. Valutazione11. Autonomia scolastica12. Organi collegiali13. Diritto allo studio	<ol style="list-style-type: none">14. Formazione Professionale: terza area e stages15. Partecipazione16. Laicità17. Multiculturalità18. Mobilità e trasporti19. Scuola europea20. Gruppi di studio, corsi di recupero autogestiti
Parole chiave <ol style="list-style-type: none">1. Dormire a scuola2. Servizio d'ordine per controllare gli esterni3. Servizio di pulizia4. Un gruppo comunicazione e relazioni stampa	Parole chiave <ol style="list-style-type: none">5. Gruppi di lavoro6. Materiale di studio7. Stilare un report con le proposte8. Un solo referente per parlare con la polizia	



Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco

Via IV Novembre 98, 00187, Roma
Tel. 06/69770332 Fax 06/6783559

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it



Comunicazione

La comunicazione è importantissima sia all'interno della scuola sia **verso la cittadinanza e i giornali**. Per questo ogni attività dell'occupazione deve essere conosciuta da tutti gli studenti della scuola. Il modo migliore è coinvolgere tutti nelle decisioni, in secondo luogo bisogna utilizzare al meglio la comunicazione tramite i cartelloni, un giornalino interno e face book. Spesso i giornali e i media che non ci conoscono, tendono a dipingere le nostre occupazioni come momenti di bivacco e vandalismo. Noi dobbiamo dimostrare loro che non è così, ma che occupiamo la scuola per delle ragioni serie, e che dentro la scuola ci vogliamo costruire dei momenti di "scuola alternativa", dove si studia e discute. Perciò **invitate i giornalisti, la tv, spiegate loro le vostre ragioni e dimostrategli che l'occupazione non è né bivacco, né vandalismo**. Questo vi aiuterà a dimostrare la vostra serietà. Ogni giorno è giusto mandare comunicati stampa per dire quello di cui si è discusso e quello che è in programma per i giorni successivi.

Per coordinare meglio tutto questo è necessario **costituire un gruppo permanente che si occupi di comunicazione** e tenga le relazioni con la stampa.

Come concludere le occupazioni

L'occupazione deve essere un trampolino per la partecipazione e la proposta studentesca. Per questo **dall'occupazione dovrà uscire un documento che raccolga tutto il materiale prodotto durante quelle giornate**: l'appello iniziale con le motivazioni dell'occupazione, tutti i report dei gruppi di lavoro, tutti gli articoli e le foto usciti a proposito dell'occupazione.

Le proposte di questo documento devono essere votate dalla scuola. Se chiediamo democrazia nelle scuole dobbiamo portare la democrazia per primi. Queste proposte dovranno essere il faro verso cui dovrà tendere tutta la scuola, **l'occupazione diventerà, quindi, la base per la costruzione di una scuola diversa**

NOTA BENE: Da qualche anno circola la voce che l'autogestione non sia più un reato, niente di più falso. Gli studenti possono essere minacciati di denuncia per occupazione di edificio pubblico e interruzione di pubblico servizio. Ma non vi preoccupate! La Corte di Cassazione si è espressa in maniera chiara. il giudizio su questi due ipotesi di reato quando essi vengono effettuati nel corso di un'occupazione studentesca (sottolineandone il **valore e gli scopi**) **non sussistono riconoscendo nell'occupazione una forma di protesta e non un atto punibile penalmente**.